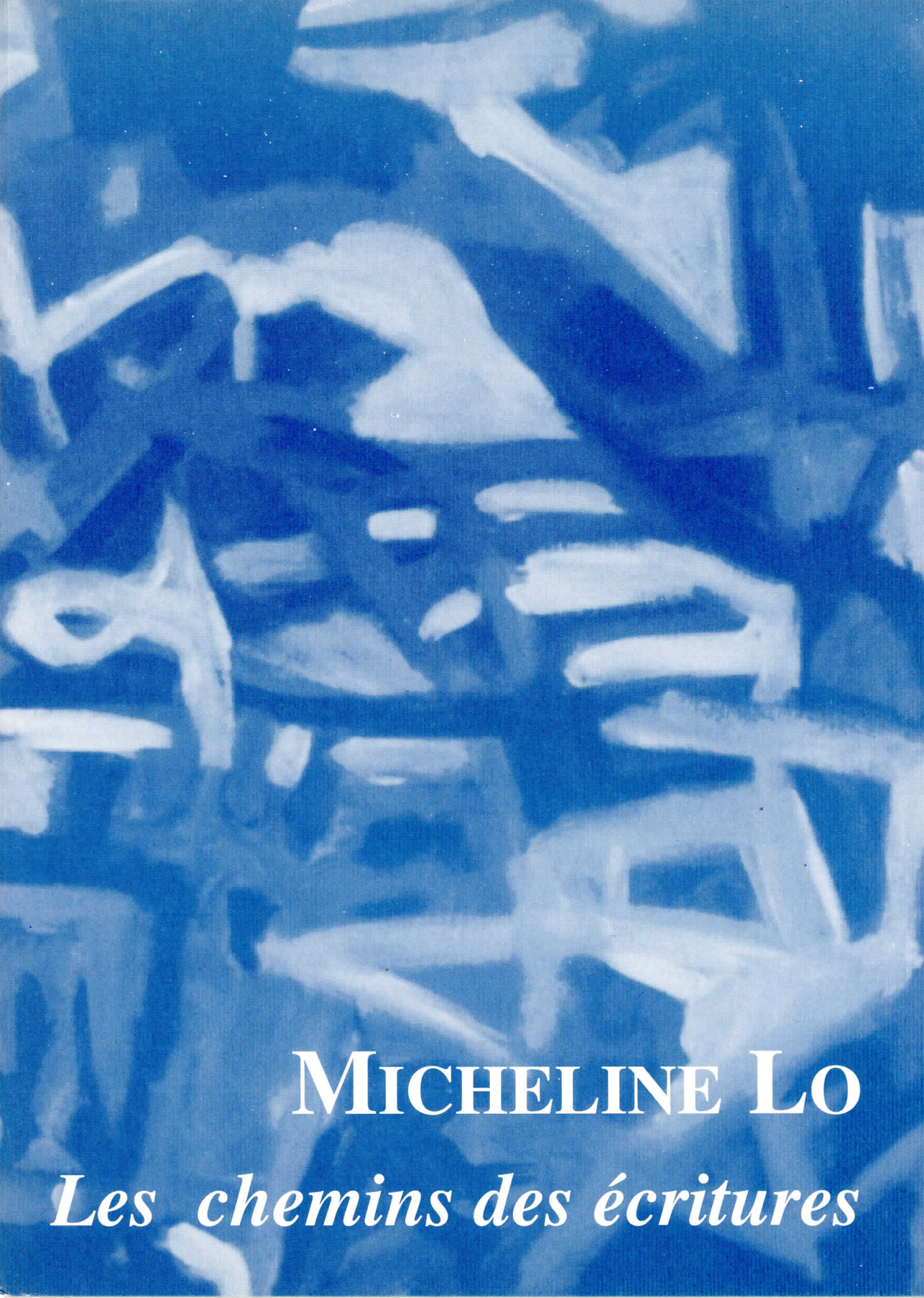


The background of the entire cover is an abstract, textured pattern in shades of blue and white. It resembles a close-up of a woven fabric or a marbled paper, with irregular, flowing shapes and lines that create a sense of depth and movement. The colors range from deep navy blue to a very light, almost white, creating a high-contrast, organic feel.

MICHELINE LO

Les chemins des écritures

Lo STUDIO OPERA D'ARTE

è nato dall'idea di analizzare divulgare
ad un pubblico sempre maggiore
il confronto tra diverse generazioni di artisti
e l'influenza dei Maestri sui nuovi
pittori, scultori, incisori.

Inoltre avvalendosi della collaborazione
di storici e critici d'arte,

lo STUDIO OPERA D'ARTE

si è imposto un programma di eventi
molto rigoroso mirato ad un approfondimento
storico-artistico sui protagonisti
dell'arte moderna e contemporanea.

Roma 00187 - Via Margutta 54 - Tel. Fax 06/3611499

MICHELINE LO

Les chemins des écritures

a cura di

Nicoletta Orlandi Posti

con un testo critico di

Henri Van Lier



Micheline Lo
Les chemins des écritures

Roma - Via Margutta, 54
11 - 31 marzo 1998

con i patrocini di:

Regione Lazio
Assessorato alle Politiche per
la Promozione della Cultura,
dello Spettacolo, del Turismo e
dello Sport

Assessore
Romolo Guasco

Realizzazione della mostra
Studio Opera d'Arte
Via Margutta, 54 - 00187 Roma
tel./fax 06/3611499

Organizzazione generale
Associazione SATOR

Catalogo a cura di
Nicoletta Orlandi Posti

Ambasciata del Belgio

Ambasciatore
Patrick Nothomb

Gli organizzatori
desiderano ringraziare:
Vincenzo Arena
Francesca Ciaffi
Giovanna Fracasso
Henri Van Lier
per la fattiva collaborazione
e per l'amicizia dimostrata

Intervista via fax

di Nicoletta Orlandi Posti

Ho conosciuto Micheline Lo attraverso le sue opere: dalle copie rivisitate degli anni '82-83 ai dipinti della serie de "La Tentation De Saint Antoine" dalle opere de "Les natiuités" a quelle de "La Suite Espagnole"; dalle splendide raffigurazione de "Le Paradis de Dante" a "Le Tombeaux" del 1986-87; dalla serie della "Vache Bleue" densa di significati allegorici ai "Vents" dove lo spazio della tela è vissuto come campo di energia e dinamismo fino alle "Chemins des Ecritures".

Gli elementi della composizione, figure e colori in armonia di contrasti, lievitano incontrollati sul piano pittorico in un fluire continuo di forze creatrici formando un'immagine musicale oltre che visiva.

Si tratta in realtà di paesaggi mentali, nei quali il colore è usato emotivamente, con larghi campi e accesi contrasti che sottolineano la prodigiosa intuizione poetica di Micheline Lo.

Della poesia dell'artista belga ne sono prova inconfutabile le opere che appartengono all'ultima serie, "Chemins des Ecritures".

I forti accostamenti di gialli, rossi, neri, verdi, blu e bianchi suscitano nell'osservatore intense vibrazioni che permettono di instaurare un rapporto diretto con Micheline e di entrare in contatto con la sua psiche.

J'ai connu Micheline Lo à travers ses œuvres. Depuis les copies relues des années '82-'83 jusqu'aux tableaux de la série "La Tentation de Saint Antoine". Des œuvres des "Natiuités" à celles de "La Suite espagnole"; des splendides représentations du "Paradis de Dante" aux "Tombeaux" de 1986-87; de la série de la "Vache Bleue" riche en allégories à "Vents" où l'espace de la toile est vécu comme un champ d'énergie et de dynamisme. Jusqu'aux "Chemins des écritures".

Les éléments de la composition, figures et couleurs en harmonie de contrastes, montent sans contrôle sur le plan pictural dans un flux continu de forces créatrices en réalisant une image non seulement visuelle mais musicale.

Il s'agit en réalité de paysages mentaux, dans lesquels la couleur est utilisée avec émotion, avec de larges champs et de forts contrastes qui soulignent la prodigieuse intuition poétique de Micheline Lo.

Les œuvres qui font partie de la dernière série, "Chemins des écritures", sont une preuve sûre de la poésie de l'artiste belge. Les associations fortes des jaunes, des rouges, des noirs, des verts, des bleus et des blancs soulèvent d'intenses vibrations chez l'observateur permettant ainsi d'établir un rapport direct avec Micheline et d'entrer en contact avec son âme.

Intervista via fax

Cara Nicoletta,

La ringrazio vivamente per il suo testo orientato alla spiritualità.

Ecco dunque le mie risposte.

Scorrendo cronologicamente la sua produzione artistica è evidente un progressivo abbandono della figuratività a favore di un'espressione pittorica astratta come atto necessario alla sintesi concettuale.

Che sia anche astrazione spirituale?

Può darsi. E' difficile dire a cosa corrisponde un cambiamento. Penso talvolta che tornerò all'arte figurativa. L'arte astratta non mi sembra superiore. Nel mio lavoro c'è sempre, anche nei "Chemins des écritures", un appello indiretto alla figura, a causa della sua forza di improvvisa apparizione e della sua presenza misteriosa. I segni della scrittura mi sembrano essi stessi più o meno figurativi, dal momento che designano e evocano altro che il loro proprio arabesco. Sono messaggeri, anche se il loro messaggio rimane indecifrabile.

Nella serie delle "Chemins des Ecritures" sono rimasta affascinata dal "suono" che ogni colore, vicino ad un altro, emette.

Una sinfonia di note non solo cromatiche, ma anche e soprattutto musicali. Si tratta della stessa ricerca di simbiosi tra ottica e sonorità che ha profondamente segnato anche l'arte di Kandinsky?

Questa domanda mi colpisce parecchio. Non penso mai, mentre dipingo, a eventuali corrispondenze tra suoni e colori, come Kandinsky. Se le mie tele, tuttavia, hanno un effetto musicale, lo ritengo un

Interview via fax

Chère Nicoletta,

je vous remercie vivement pour votre texte orienté vers la spiritualité. Voici donc mes réponses.

En parcourant chronologiquement votre production artistique, on s'aperçoit d'un abandon progressif de l'art figuratif en faveur d'une expression picturale abstraite comme acte nécessaire à la synthèse conceptuelle. Ne s'agirait-il pas aussi d'une abstraction spirituelle?

Peut-être. Il est difficile de dire à quoi correspond un changement. Je crois parfois que je reviendrai à l'art figuratif. L'art abstrait ne me paraît pas supérieur. Il y a toujours dans mon travail, même dans les "Chemins des écritures", un appel indirect à la figure pour sa force de surgissement et pour sa présence mystérieuse. Les signes de l'écriture me semblent eux-mêmes plus ou moins figuratifs, dans la mesure où ils désignent et évoquent autre chose que leur propre arabesque. Ce sont des messagers, même si leur message reste indéchiffrable.

Dans la série "Chemins des écritures" j'ai été fascinée par le "son" que chaque couleur, à côté d'une autre, émet. Une symphonie de notes pas seulement chromatiques, mais aussi et surtout musicales. S'agit-il de la même recherche de symbiose entre optique et sonorité qui a aussi profondément marqué l'art de Kandinsky? *Cette question me touche beaucoup. En peignant, je ne pense jamais à d'éventuelles correspondances entre son et couleurs, à la manière de Kandinsky. Cependant, si*

compimento felice. Mi piace in effetti che una tela sfugga ai suoi contorni, che invada lo spazio e lo spettatore.

Sempre a proposito di Maestri. In suo scritto, parlando dei suoi pittori preferiti, ha menzionato Piero della Francesca, Mark Rothko e Velasquez.

Può spiegare come questi protagonisti della storia dell'arte, apparentemente così distanti tra loro e da lei, ispirano la sua opera?

Ciò che mi colpisce maggiormente in Piero della Francesca è uno stato paradossale della solidità. La costruzione è precisa, definita e, tuttavia, i piani si sconnettono e provocano una sorta di vertigine. Nella "Flagellazione" di Urbino, per esempio, un uomo in piedi davanti porta un cappello nero dello stesso colore del fondo della scena. Ciò sposta il cappello all'indietro, sempre mantenendolo in testa a chi lo porta. Vi è una destabilizzazione fuorviante tanto più che la scena è molto costruita. Tutto ciò lo apparenta all'Op Art e al surrealismo.

Anche in Rothko la pittura è vicina alla geometria: non vi si trova niente più di tre grandi rettangoli di colore, adagiati in orizzontale, uno sopra l'altro. E tuttavia provocano incertezza. Il colore unico di ciascuno possiede un'animazione interna che allarga e approfondisce i rettangoli fino a farli sembrare immensi e vaporosi, infiniti.

Anche in Velasquez troviamo un'immobilità ingannevole. I personaggi posano, ma i colpi di pennello lanuginosi vanno a ritmo serrato.

Cosa avrebbero in comune questi pittori? Forse qualcosa di aereo. L'aria invece che la terra. Ciò potrebbe avvicinarsi a quello

mes toiles ont un effet musical, je ressens cela comme un accomplissement heureux. J'aime en effet qu'une toile échappe à ses contours, qu'elle envahisse l'espace et le spectateur.

Toujours à propos de Maîtres. En parlant de vos peintres préférés, vous avez mentionné Piero della Francesca, Mark Rothko et Velasquez. Pouvez-vous expliquer comment ces protagonistes de l'histoire de l'art, apparemment si loin l'un de l'autre et de vous, inspirent votre œuvre?

Ce qui me frappe le plus chez Piero della Francesca, c'est un état paradoxal de la solidité. La construction est précise, découpée, et cependant les plans se déboîtent et créent une sorte de vertige. Prenons la "Flagellation" d'Urbino. Un homme debout à l'avant porte un chapeau noir, de la même couleur que le fond de la scène. Cela chasse le chapeau vers l'arrière, tout en le maintenant sur la tête de son porteur. Il y a là une déstabilisation d'autant plus déroutante que la scène est très construite. Ce qui pour moi l'apparente à l'Op Art et au surréalisme.

Chez Rothko de même, la peinture est voisine de la géométrie: on n'y trouve rien de plus que trois grands rectangles de couleur, reposant à l'horizontale, l'un au-dessus de l'autre. Et cependant ils provoquent une incertitude. La couleur unique de chacun a une animation interne qui élargit et approfondit les rectangles jusqu'à ce qu'ils paraissent immenses et vaporeux, infinis.

Chez Velasquez, il y a aussi une immobilité trompeuse. Les personnages posent, mais les coups de pinceau duveteux voyagent à grande allure.

che lei sente come musicale?

Abbiamo davanti a noi uno spettacolo apparentemente fisso, e improvvisamente il suolo si sgretola sotto i piedi.

Secondo Johannes Itten, in una composizione astratta si possono rintracciare degli elementi capaci di tradurre i segni in significati.

Questi codici visivi riguardano il colore in rapporto alla struttura.

Qual è il valore dei suoi rossi, verdi, gialli?

Sono come tutti, il rosso e il giallo mi tonificano, il blu mi dilata. Ma, poiché i colori caldi avanzano e quelli freddi indietreggiano, io li impiego in contrasto fra di loro per operare quel decollo di cui si diceva prima, più o meno alla maniera Optical.

I colori non sono significanti presi uno ad uno, stabiliscono tensioni, delle trazioni. Questo mi permette di credere che i miei neri siano delle energie.

Quanto al verde, non evoca per me la freschezza, la pace, la speranza.

E' spesso nel mio lavoro, un colore tardivo. Interviene quando ci sono problemi, come un colore di domanda e di rilancio.

Chi è Micheline Lo?

La sua domanda mi lascia perplessa.

Ce que ces peintres ont en commun? Peut-être quelque chose d'aérien. L'air plutôt que la terre. Cela rejoindrait ce que vous ressentez comme musical? On a devant soi un spectacle apparemment figé, et soudain le sol se dérobe sous nos pieds.

Selon Johannes Itten, on peut retrouver dans une composition abstraite des éléments capables de traduire les signes en signifiés. Quelle est donc la valeur de vos rouges, verts, jaunes?

Je suis comme tout le monde, le rouge et le jaune me tonifient, le bleu me dilate. Mais aussi, puisque les couleurs chaudes avancent et que les froides reculent, je les emploie contrastées pour qu'elles opèrent l'envol dont on parlait tout à l'heure à la manière plus ou moins Optical. Les couleurs ne signifient pas une à une, elles établissent des tensions, des tractions. ce qui me permet de croire que mes noirs sont des énergies. Quant au vert, il ne m'évoque pas la fraîcheur, la paix, l'espoir. Il est souvent dans mon travail une couleur tardive. Il intervient au moment des problèmes, comme une couleur de questionnement et de relance.

Qui est Micheline Lo

Votre question me rend perplexe.

Les chemins des écritures

di Henri Van Lier

Bisogna aver avuto la fortuna, e io l'ho avuta, di vedere uno dei "Chemins des écritures" di Micheline Lo vicino ad un computer. Un computer operante in cui l'utilizzatore non stia esplorando un programma specifico, ma piuttosto uno generale di connessione tra tutti i tipi di programmi.

La tela non era lì per caso, era stata scelta da chi lavorava sul computer a fianco e che, quando ne parlava, esprimeva una sorta di complicità. Affettiva. Intellettuale.

Questo genere di quadri rende intelligenti. Riporta lo spirito alle sue condizioni originarie. Là dove non è ancora nei programmi locali, ma rimane indefinitamente disponibile. Là dove non è soltanto analogico o soltanto digitale, cioè solo immagini o solo simboli astratti (lettere e cifre). Ma dove si mantiene tra i due stati, nella matrice comune degli uni e degli altri. Là dove passano gli uni negli altri. Generando l'uno l'altro.

Perciò bisogna aver avuto ancora l'altra fortuna, e io ho avuto anche questa, di vedere uno di questi "Chemins des écritures" in un soggiorno, sopra il monitor della televisione, da un grande divano di riposo e di sogno. Vagando dallo schermo

Il faut avoir eu la bonne fortune, que j'ai eue, de voir un des *Chemins des écritures* de Micheline Lo à proximité d'un ordinateur. Un ordinateur en action, et où l'utilisateur était en train d'explorer non pas un programme particulier, mais justement un programme général de connexions entre toutes sortes de programmes. La toile n'était pas là par hasard, elle avait été choisie par celui qui travaillait à côté et qui, quand il en parlait, exprimait une sorte de complicité. Affective. Intellectuelle.

Ce genre de tableaux rend intelligent. Il remet l'esprit dans ses conditions natives. Là où il n'est pas encore dans des programmes locaux, mais demeure indéfiniment disponible.

Là où il n'est pas seulement analogique OU digital, c'est-à-dire en images OU en symboles abstraits (lettres et chiffres). Mais où il se tient entre deux, dans la matrice commune des uns et des autres. Là où ils passent les uns dans les autres. Sont en chemin les uns vers les autres. S'engendrent l'un l'autre.

C'est pourquoi il faut avoir eu encore l'autre bonne fortune, que j'ai eue aussi, de voir un de ces *Chemins des écritures* dans une pièce dite de séjour, au-dessus du moniteur de la télévision, à partir d'un

mobile alla tela mobile. In quello stato tra sonno e veglia nel quale Valéry riconosceva "la culla delle sue casualità".

Durante gli anni in cui ha dipinto i cieli del Paradiso di Dante, i volti cartaginesi di Salammbô di Flaubert, i banditi del "Miracle de la rose" di Genet, e in cui ha scritto pittoricamente lettera per lettera "Vents" di Saint-John Perse, Micheline Lo ebbe a dire una volta: "Io non dipingo volti e paesaggi".

Poi, dopo un momento: "Io dipingo il paesaggio cerebrale".

Sfugge spesso ai pittori molto coerenti una frase dove l'essenziale è detto.

grand canapé de repos et de rêve. Vaguant de l'écran mobile à la toile mobile. Dans cet état entre sommeil et veille où Valéry observait "le berceau de ses hasards".

Pendant les années où elle a peint les ciels du *Paradis de Dante*, les visages carthaginois de *Salammbô* de Flaubert, les bandits du *Miracle de la rose* de Genet, et où elle a écrit picturalement lettre à lettre *Vents* de Saint-John Perse, Micheline Lo avait dit un jour: "je ne peins pas des visages et des paysages". Puis, après un moment: "Je peins le paysage cérébral". Il échappe souvent aux peintres très cohérents une phrase où l'essentiel est dit.



"Vents" I, 5: *Et c'est conseil encore de force et de violence*



"Vents" II, 5: *La torche rouge du réveil*



"Chemins des écritures" N. 22



"Chemins des écritures" N. 25



"Chemins des écritures" N. 26



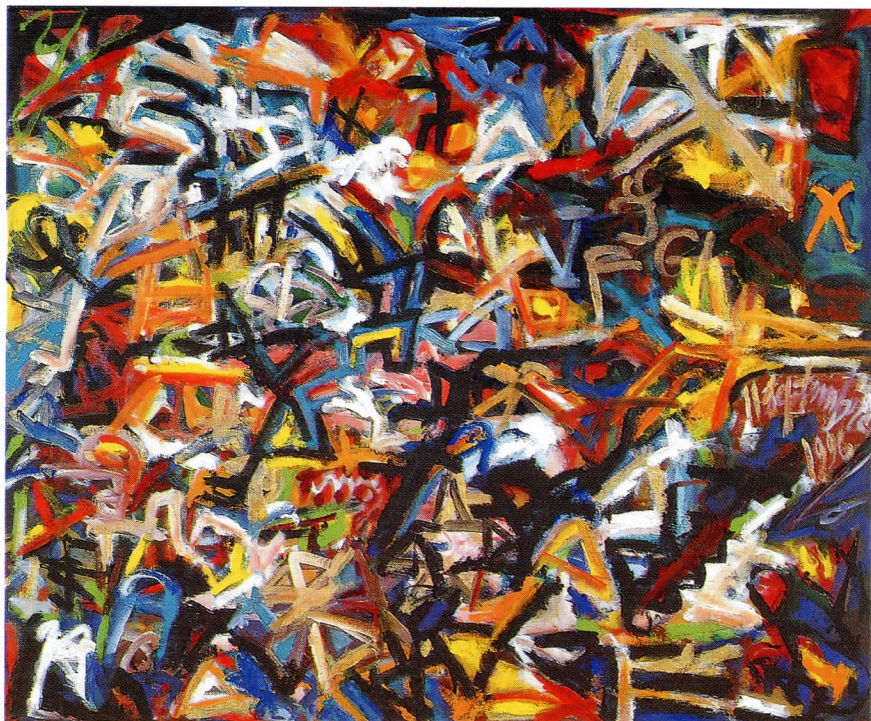
"Chemins des écritures" N. 28



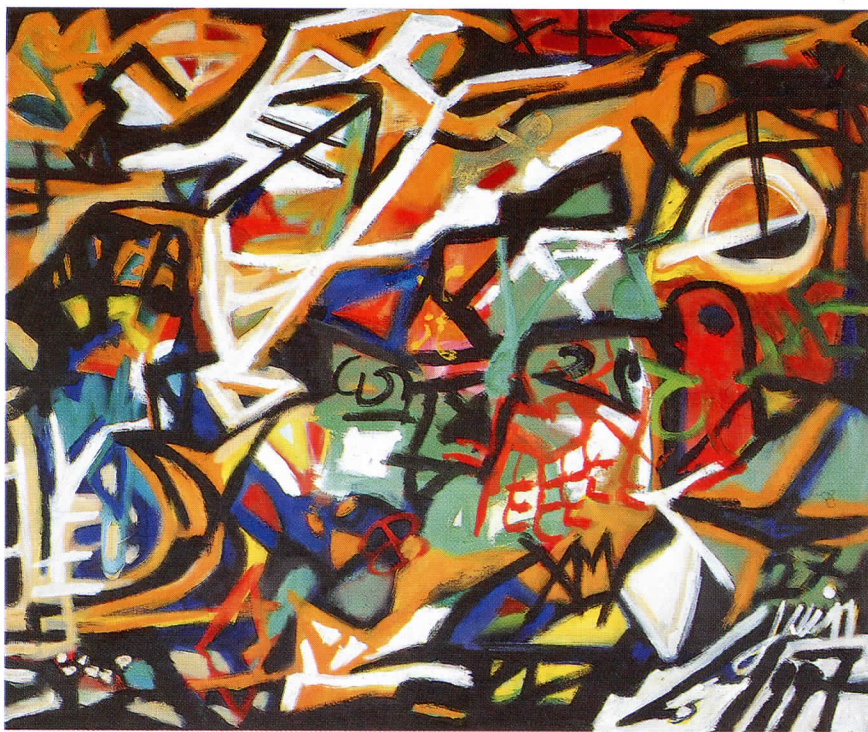
"Vents" III, 5: *Je te chercherai, sourire*



"Chemins des écritures" N. 21



"Chemins des écritures" N. 24



"Chemins des écritures" N. 40



"Chemins des écritures" N. 30



"Chemins des écritures" N. 31

Micheline Lo est née à Paris en 1930.
Diplômée de philosophie de l'Université de Louvain. Enseigne la philosophie, la littérature, l'histoire de l'art. Pratique la critique d'art écrite et télévisée. Commence à peindre en 1982.

Expositions personnelles

1984 - *La Tentation de saint Antoine* (d'après Flaubert), Bruxelles

1985 - *Suite Espagnole*, Bruxelles

1985 - *Suite de la Nativité*, Bruxelles

1986 - *Le Paradis de Dante, séries 1,2 et 3*, Bruxelles

1988 - *Les Tombeaux, et Terra Nostra* (d'après Carlos Fuentes), Bruxelles

1989 - *Quelques Tombeaux*, Montréal (Canada)

1989 - *Il Paradiso di Dante, séries 1, 2 e 3*, Cingoli (Italia)

1989 - *La Vache Bleue*, Bruxelles

1990 - *Le Paradis de Dante, séries 4 et 5*, Bruxelles

1992 - *La Vache Bleue*, Malmédy

1992 - *L'Enfer de Jean Genet*, Bruxelles

1992 - *Rétrospective Micheline Lo: Dix ans de Peinture*, Hôtel de Ville de Saint-Gilles

1994 - *De Bellini à Salammbô* (d'après Flaubert), Bruxelles

1994 - *Cien Años de Soledad* (d'après Gabriel Garcia Márquez), Bruxelles; Leuven

1996 - *Vents* (d'après Saint-John Perse), Nyons (France)

1988 - 1990 - 1992 - 1994 - 1996, mai: Atelier ouvert lors des *Parcours d'artistes* à Saint-Gilles, Bruxelles

Catalogues

1989 - *Le Paradis de Dante, série 2*, encre de Chine, Editions Images, Bruxelles, texte d'Emmanuel Driant, 33 ill.

1990 - *La Vache Bleue*, Editions Nocturnes, Bruxelles, texte de Luc Dellisse, 12 ill. couleur, 41 ill. noir.

1992 - *L'Enfer de Jean Genet*, Galerie Herold, Bruxelles. Le texte complet de la mort d'Harcamone dans "Miracle de la rose" de Jean Genet donne lieu à une narration en trente-cinq dessins où s'intriquent imagerie et calligraphie. Seize illustrations couleur de héros de Genet introduisent le récit.

1992 - *Micheline Lo, Dix ans de peinture*, Hôtel de Ville de Saint-Gilles (Bruxelles), 14 ill. couleur.

1994 - *Cien Años de Soledad*, 26 portraits inspirés du roman de Gabriel Garcia Márquez, Maison de l'Amérique Latine, Bruxelles, texte d'Henri Van Lier, 3 ill. couleur.

Filmographie

Séquence du Film de Thierry Zéno, *Les tribulations de saint Antoine*, 1984

Raymond Zone, *La Vache Bleue*, TVZ-Créations, 1990

Interviews

Jean-Pierre Van Tieghem, RTBF, mai 1984, sur *La Tentation de saint Antoine*.

Jean-Pierre Van Tieghem, RTBF, septembre 1985, sur *La Suite Espagnole*.

Michel Gheude interroge Henri Van Lier, France Culture, 1985, sur *Les Ménines selon Hergé*.

Jam Js, radio Canada, mai 1992, dans le cadre de *Parcours d'Artistes*.

Anne Catchpole, BBC, mai 1992, dans le cadre de *Parcours d'Artistes*.

Valérie Donnay, Télé Bxl, mai 1992, sur *L'Enfer de Jean Genet*.

Télé Bxl, octobre 1992, sur la rétrospective *Micheline Lo, Dix ans de peinture*.

Finito di stampare nel marzo 1998
presso lo Studio Tipografico AZ Photocomp srl
Via Flaminia, 26 - Roma - tel. 3203774

*Si ringrazia per aver contribuito
alla realizzazione del catalogo*



EUGENIO MARINELLA SNC

Shirtmaker and Outfitter

287, RIVIERA DI CHIAIA - PIAZZA VITTORIA - NAPOLI
TEL. E FAX (081) 7644214 - TEL. (081) 2451182



SATOR
AREPO
TENET
OPERA
ROTAS